

Letture dei quotidiani.
14/09/2009

Ecumenismo Parla il romagnolo Paolo Pezzi: siamo stati insieme mille anni, poi divisi per altri mille, il miracolo della riunificazione è di nuovo possibile

Monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolita della Madre di Dio a Mosca, guida una diocesi cattolica russa di enorme estensione territoriale. Qui scatto è fotografato durante l'amministrazione del battesimo a un fedele adulto



dal nostro inviato ALDO CAZZULLO



Simboli

Il Concilio della Chiesa ortodossa russa del gennaio scorso elegge il patriarca Kirill (foto Epai). Sotto: l'icona della Madonna di Kazan, venerata da Stalin negli Anni Trenta, e i loro discendenti, Lomoni e donne che per decenni non avevano incontrato un prete se non quando si recavano in chiesa, non potevano fare la comunione né sposarsi se non segretamente; eppure avevano consumato la fede. Le ikone, le icone, mi mostrano i quadri se-ri-avanti scritto le preghiere da insegnare alle figlie e alle nipoti. Li conservo che il cristianesimo è come una pianta che cresce pure nelle zone più impervie e non può essere ardicata. Una conferma che con Gesù si vive meglio».

Beneditto XVI l'ha voluto autore del seminario cattolico di San Pietroburgo, l'unico in tutta la Russia, e dal 2007 arcivescovo a Mosca. Ogni anno monsignor Pezzi è invitato alle celebrazioni di Natale e Pasqua. «L'ultima è durata quattro ore e mezza. Chissà che sarà. «Al contrario, il mio ortodosso è pieno di fascino, anche perché non ha nulla di statico, si è sempre in movimento. E alla fine, nella notte, si cura alla stessa maniera, il mio ortodosso è come una pianta che cresce pure nelle zone più impervie e non può essere ardicata. Una conferma che con Gesù si vive meglio».

«Cattolici e ortodossi, mai così vicini all'unità»

L'arcivescovo di Mosca: il primato del Papa è un ostacolo superabile

MOSCA — «Il miracolo è possibile, ma non è mai stato così vicino». La riunificazione tra cattolici e ortodossi, la linea dello storico scisma, la comunione spirituale della cristianità «potrebbe accadere presto, anche nel giro di qualche mese. In fondo siamo stati uniti per mille anni. Poi per altri mille siamo stati divisi. Ora il cammino di riavvicinamento è al culmine: il terzo millennio della Chiesa potrebbe concludere all'insegna dell'unità. Ormai non ci sono più ostacoli fermi, tutto dipende dal reale desiderio di comunione. Da parte nostra, della Chiesa cattolica, il desiderio è vivissimo».

C'è un arcivescovo, a Mosca, che non dà interviste, non va in tv, non partecipa a polemiche. Sceglie in silenzio una missione importante, «è una diocesi grande sette volte l'Italia, da Murmansk, a nord del circolo polare artico, all'estremo sud del Circolo polare artico. Figlio del sindacalista dei facchini del porto di Genova, Crociato al fianco di don Giussani. Missionario in Siberia dopo il crollo del comunismo. Uomo di Ratzinger. È Paolo Pezzi, 69 anni, arcivescovo metropolita della Madre di Dio a Mosca (e questo diocesi cattolica russa prediche il nome dalle chiese e non dalle città, per non urtare la sensibilità degli ortodossi).

La «Madre di Dio» è la cattedrale cattolica di Mosca, un'imponente chiesa neoclassica di mattoni rossi. Dietro l'abside, dove c'è un'effigie, oggi c'è l'arcivescovo. Vi fanno capo sacerdoti polac-

chi, slovacchi, tedeschi, ucraini, bielorusi, spagnoli, argentini, sudamericani, olandesi, francesi, portoghesi: un avamposto della Chiesa di Roma. Poi ci sono i romeni. E c'è lui, l'arcivescovo, incaricato di vigilare su un milione e mezzo di cattolici russi, sparsi su un territorio sterminato. E di riannodare i rapporti con gli ortodossi. Che stanno conoscendo un'evoluzione inaspettata, per certi versi straordinaria.

Due mondi che si erano ignorati per secoli, racconta l'arcivescovo, sono stati avvicinati dalla storia. «Dopo il comunismo, ortodossi e cattolici hanno conosciuto gli stessi gulag, lo stesso destino». Paolo VI incontrò il patriarca di Costantinopoli Atenagora. Il Papa polacco aveva attenzione e passione per i rapporti con Mosca, due però al servizio ancora il stigma di antiche rivalità nazionali; tanto più che l'arcivescovo cattolico era un bielorusso di origine polacca, Teodoro Kondrasiewicz, nominato da Benedetto XVI arcivescovo di Minsk al posto del leggendario cardinale quasi cre-

tenario Kazimierz Swietlik, una vita nei campi di Stalin. Ora a Mosca c'è un italiano e per prima cosa monsignor Pezzi ha chiarito che la sua missione non è il proselitismo. Dall'altra parte, dopo la morte del patriarca Aleksei II, è stato eletto Kirill. Cirillo, come il padre del cristianesimo russo. Già capo dipartimento del patriarcato di Mosca per i rapporti con l'esterno, ha incontrato più volte Ratzinger, conosce bene il Vaticano e il cattolicesimo.

Oggi, dice monsignor Pezzi, «non ci sono più ostacoli reali sul cammino verso la piena comunione, verso il riavvicinamento tra le due confessioni, i simboli della modernità, cattolici e ortodossi la pensano allo stesso modo. «Sulla ci divide su bioetica, famiglia, natura della vita, limiti alla procreazione assistita». Ma anche la dottrina, spiega l'arcivescovo, è sostanzialmente la stessa. «C'è il punto del tre dopo proclamato dopo la separazione. Ma per due, l'innocentista Concilio e l'Assunzione al cielo della Vergine, il problema è la formulazione,



non il contenuto di fede. Resta la questione del primato del Papa. Se ne discute il prossimo incontro della commissione cattolico-ortodossa. E non mi pare impossibile arrivare a un'intesa».

La storia di monsignor Pezzi è nel nome del paese romagnolo dov'è nato. Poi si è trasferito in Calabria, organizzando i lavoratori del porto, melomane, a casa ha una grande collezione di dischi di musica classica. La madre è lise-

La persecuzione comunista colpì tutte le fedi cristiane e questo le ha riavvicinate



«L'ultima è durata quattro ore e mezza. Chissà che sarà. «Al contrario, il mio ortodosso è pieno di fascino, anche perché non ha nulla di statico, si è sempre in movimento. E alla fine, nella notte, si cura alla stessa maniera, il mio ortodosso è come una pianta che cresce pure nelle zone più impervie e non può essere ardicata. Una conferma che con Gesù si vive meglio».

Cattolici e Ortodossi , mai così vicini all'unità.
di Aldo Cazzullo